

Sergio Bassoli
Comunicato su Gaza

19/11/2012 | Politiche globali L'operazione "pilastro della difesa", in soli cinque giorni di raid aerei ha già provocato la morte di novanta civili palestinesi, tra cui molte donne e bambini, e tre israeliani sotto i colpi dei missili provenienti da Gaza. Se non si giungerà rapidamente ad una tregua, il governo israeliano darà corso all'incursione terrestre, come nel dicembre del 2009, con l'operazione "piombo fuso", che significherebbe una vera e propria carneficina con tanti morti palestinesi, tra milizie armate e civili, ed certamente anche tra i soldati israeliani. Nessuno vincerà, ma il messaggio al mondo intero sarà quello del conflitto infinito, giustificando l'inesorabilità di uno status quo che genera solo lutti, violenze, violazioni ed ingiustizie, oltre a rendere l'intera regione una perenne polveriera preda dell'instabilità politica e di milizie armate.

Il Direttivo Nazionale della CGIL, il 15 novembre scorso, ha approvato all'unanimità, un ordine del giorno invitando la comunità internazionale a fermare l'ennesima guerra ed il massacro dei civili inermi, riponendo fiducia nella mediazione delle Nazioni Unite e dei paesi arabi, con alla testa il governo egiziano, per il ruolo dirimente che può giocare a favore del cessate il fuoco da parte di Hamas. scongiurando così l'intervento militare terrestre israeliano.

Auspichiamo anche che il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che sarà a Ramallah ed in Israele, domani, 20 novembre, decida di visitare Gaza per portare la voce e l'autorevolezza delle Nazioni Unite tra la popolazione palestinese, vittima della impotenza della comunità internazionale, della logica della violenza e dello scontro che fino ad ora ha prevalso, tanto nelle fila israeliane come nella componente palestinese di Hamas e della Jihad.

Perchè se da un lato assistiamo alla predeterminazione del governo israeliano che, terminate le elezioni americane, ha immediatamente fatto scattare l'ennesima operazione militare contro la pace e contro la popolazione della Striscia di Gaza, dall'altro canto, registriamo il perseverare dell'opzione militare da parte di Hamas e dei gruppi della Jihad, che in questi sei anni di isolamento e di sofferenza per il popolo palestinese ha proseguito sulla strada dell'isolamento e della rappresaglia, piuttosto che accettare la mano tesa del Presidente Abu Mazen e dell'OLP, per la riunificazione del campo palestinese e l'abbandono delle proprie posizioni intransigenti e speculari alla politica di forza israeliana.

Occorre però andare oltre la tregua, affrontare con il coraggio e la saggezza della ragione e della responsabilità, la soluzione politica del conflitto tra questi due popoli, imponendo il negoziato ed il rispetto delle norme internazionali e delle risoluzioni ONU a tutte le parti in causa, senza eccezione alcuna. Solo così facendo non vi saranno più razzi e raid aerei, morti e tragedie da entrambe le parti. La comunità internazionale ha tutti gli strumenti politici, diplomatici ed economici per poterlo fare. Lo deve fare, subito.